

PARTIRE DAL SENSO DELLA SCUOLA

C'è una scuola che non ha mai smesso di cambiare. C'è una scuola che ha cercato di mantenere attuale il patrimonio lasciatoci dai grandi maestri del passato e il mandato che la Costituzione le ha consegnato. C'è una scuola che ha affrontato con grinta e competenza le crescenti difficoltà della quotidianità educativa aggravate da politiche sbagliate che hanno reso le risorse sempre più scarse.

Questa scuola deve assumersi l'impegno di sollecitare un processo d'innovazione profondo in cui tutti i soggetti della vita scolastica siano posti nelle condizioni di essere protagonisti, assumendosi le proprie responsabilità.

Serve costruire un'idea condivisa di futuro che leghi il cambiamento della scuola con la rinascita del Paese, serve la volontà politica di investire sull'istruzione, serve un dirompente miglioramento della qualità quotidiana del fare scuola per fronteggiare le nuove sfide educative.

Il Cidi Torino, nei suoi quarant'anni di storia, si è mosso all'interno di questa idea di scuola contribuendo, con le proprie iniziative, a promuoverne i principi e a calarli nella quotidianità. Il pensiero e la lezione di Gianna Di Caro hanno segnato il lavoro dell'associazione e continuano a segnarlo, orientarlo e a renderlo vitale.

Questo documento è finalizzato a rilanciare questo pensiero perché per cambiare è necessario condividere consapevolmente il senso della scuola che si vuole promuovere.

Si propongono alcuni piani di senso da riaffermare:

Il compito istituzionale – Il mandato politico che le affida la Costituzione – La valenza di umanizzazione culturale che la scuola svolge per tutti e per ciascuno.

1. Scuola, Istituzione sociale

«Non sto cercando di dirti che soltanto gli uomini colti e preparati sono in grado di dare al mondo un contributo prezioso.

Non è vero. Ma sostengo che gli uomini colti e preparati, se sono intelligenti e creativi, tanto per cominciare, e questo purtroppo succede di rado, tendono a lasciare, nel proprio passaggio, segni di gran lunga più preziosi che non gli uomini esclusivamente intelligenti e creativi. Tendono ad esprimersi con più chiarezza, e di solito hanno la passione di seguire i propri pensieri fino in fondo. E, cosa importantissima, nove volte su dieci sono più modesti dei pensatori non preparati».

(J. David Salinger, *Il giovane Holden*)

La scuola è storicamente l'Istituzione a cui ogni società affida la responsabilità dell'istruzione per garantire la riproduzione e lo sviluppo del proprio sistema di conoscenze, fondamento del patrimonio culturale.

La cultura è il bene comune per eccellenza, fornisce le chiavi per capire la nostra storia e dialogare con quelle degli altri, per capire il passato e costruire il futuro per sé e per/con gli altri, è base per il lavoro ma non si esaurisce in esso, è libertà, è un'opportunità per tutti.

La scuola è uno degli strumenti fondamentali per la conquista della cultura come diritto.

La scuola contiene il primo patto che la società degli adulti propone ai bambini fin dalla nascita e che poi rinnova a tre, a sei, a undici, a quattordici anni: *“Verrai accompagnato nell'acquistare le chiavi che ti permetteranno di accedere al sapere che le generazioni che ti hanno preceduto hanno costruito. Potrai essere più libero, autonomo, consapevole e responsabile delle tue scelte e delle tue azioni. Potrai partecipare meglio e con soddisfazione alla vita sociale, far valere i tuoi diritti, cosciente dei tuoi doveri. Potrai accedere alla vita culturale e artistica avendo gli strumenti e la sensibilità per poterla seguire”.*

Nella modernità sono stati definiti i caratteri fondativi con cui la scuola risponde al compito dell'istruzione.

L'acquisizione dell'insieme coordinato del sapere e delle chiavi per accedervi non avviene attraverso la trasmissione bensì tramite la ricostruzione sociale delle conoscenze, che si realizza nel processo attivo di insegnamento/apprendimento. Compito della scuola è fornire strutture mentali, promuovere la formazione di vincoli

conoscitivi, sviluppare e potenziare competenze culturali. Alla base si collocano le *“discipline” pensate come campi di significato che debbono fornire un orizzonte intersoggettivo ma anche acquistare un senso personale* e tradursi in conoscenze attive nella vita delle nuove generazioni.

Il percorso dell'istruzione è caratterizzato dal riconoscimento delle fasi di crescita e dalla profondità del processo conoscitivo, che deve essere sistematico, sequenziale, graduale, progressivo, capace di porre problemi, attento all'acquisizione dei linguaggi (naturale e specifici) e dei sistemi simbolici che supportano la concettualizzazione. Rappresenta l'esperienza insostituibile per la comprensione della realtà nel suo complesso.

Nell'istruzione scolastica sono attive le dimensioni formale e informale per potenziare la pervasività e la persistenza degli apprendimenti.

L'insegnante si pone tra un sapere ordinato e codificato e i processi cognitivi maturati, o in via di maturazione, nel bambino che cresce e diventa adulto.

La scuola è parte del Sistema Educativo del territorio in cui opera. Partecipa alla vita dell'agorà contribuendo con una propria identità e una propria funzione allo sviluppo della comunità locale. Il suo ruolo *attivo* nel territorio consiste nel tradurre le Indicazioni Nazionali nel curriculum di scuola attraverso la progettazione educativa collegiale e la ricerca didattica.

Assume in tal modo la forma di istituzione sociale con caratteri specifici che la distinguono da altre esperienze di formazione/informazione culturale (vita familiare, attività di animazione socio-culturale, attività didattiche connesse agli enti di cultura, canali mass-mediale). La scuola educa istruendo.

Il compito fondativo della scuola è l'istruzione.

2. Scuola, laboratorio di democrazia

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

(Art. 3 della Costituzione Italiana)

Il ruolo della scuola non è politicamente neutro.

L'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana racchiude il senso politico della scuola, l'orizzonte verso cui indirizzare il cambiamento. In particolare nell'educare a essere cittadini.

Non si limita ad affermare i principi fondamentali: orienta verso i cambiamenti necessari per poterli conseguire, richiamando al *compito di rimuovere gli ostacoli*.

La Costituzione pone alla scuola una domanda come compito: cosa servirà ai bambini di oggi quando diventeranno donne e uomini per poter essere persone umane, cittadini, lavoratori liberi, eguali, consapevoli e critici?

È una scelta politica netta dalla quale la scuola non può ritrarsi.

Nella fase storica attuale conquiste e diritti che sembravano acquisiti per sempre, per noi e per le generazioni future, si assottigliano e rischiano di avviarsi a scomparire. La direzione dello sviluppo economico, a cui è piegato quello tecnologico sempre più accelerato, produce un aumento esponenziale delle diseguaglianze, il precipitare della crisi climatica e ambientale, la concentrazione del potere dei mezzi di comunicazione di massa, la manipolazione dell'informazione come dato strutturale dell'informazione globale.

Ne deriva un condizionamento fortissimo in tutti i campi del vivere quotidiano: il lavoro, il tempo libero, le relazioni, il significato della conoscenza.

Se questo è il presente, esiste la responsabilità di dare alle nuove generazioni strumenti per analizzare i modi in cui si è strutturata e organizzata la conoscenza, per saperla utilizzare e per interagire con i problemi globali e l'evoluzione della vita comune.

Orientare il cambiamento in questa direzione è indispensabile affinché

la scuola diventi il luogo dell'emancipazione dalla generazione che ci precede e dalla collocazione sociale da cui ciascuno parte.

La scuola pubblica, laica e plurale: scuola di tutti e per tutti, *senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*.

La scuola laboratorio di pratiche di democrazia, in cui si dimostra, nella quotidianità, che la democrazia "conviene".

La scuola del rigore per il riscatto delle singole persone in un progetto di riscatto sociale.

La scuola che rende maggiormente liberi, più sicuri di sé, autonomi, indipendenti e in grado di fare scelte da cittadini consapevoli.

La scuola che ha lo stesso significato per tutti i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi almeno fino ai 16 anni, in cui lo scopo che motiva all'apprendimento è la soddisfazione dell'apprendere in sé, adeguato ai bisogni formativi e di vita propri di ciascuna età e non curvato invece sul futuro lavorativo.

La scuola in cui il merito richiami l'assunzione di responsabilità e non l'acquisizione di privilegi o di premi.

La scuola in cui non ci sono graduatorie, né competizioni che valgono per le attività agonistiche, ma sono di intralcio all'apprendimento.

La scuola non come ostacolo da superare, ma come strumento per superare gli ostacoli.

La scuola dove si va per imparare a fare domande e a cercare insieme risposte e non per ripetere affermazioni preconfezionate.

La scuola dove si va per sviluppare attraverso la cultura le proprie potenzialità e risorse e non per essere selezionati sulla base di prestazioni.

La scuola dove il desiderio di sapere è un obiettivo ricercato e sperimentato insieme e dove la capacità di provare meraviglia viene salvaguardata come momento prezioso dell'apprendimento.

La scuola dove si riconosce l'importanza della sfida, che è il potere di lasciare le certezze presenti per crescere e andare, attrezzati culturalmente, incontro a situazioni nuove per diventare adulti eternamente in ricerca.

L'emancipazione culturale di tutti e di ciascuno, in un orizzonte di emancipazione sociale, è il mandato politico che la Costituzione italiana affida alla scuola.

3. Scuola, meravigliosa esperienza del conoscere

«...Consideravano la scuola un sacrificio. Non avevano mai sentito dire che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio. Il maestro per loro era dall'altra parte della barricata e conveniva ingannarlo. Cercavano perfino di copiare. Gli ci volle del tempo per capire che non c'era registro.

[...] Anche il fine dei vostri ragazzi è un mistero. Forse non esiste, forse è volgare.

Giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distraggono dalle cose belle che studiano. Lingue, storia, scienze, tutto diventa voto e null'altro»

(Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*)

Per i bambini e per i ragazzi la scuola rappresenta la più importante esperienza sociale di umanizzazione culturale.

La scuola deve porre le basi affinché per tutta la vita si protragga il desiderio, lo stupore, la curiosità, la giocosità, la leggiadria, l'intenzionalità, la consapevolezza, la responsabilità del conoscere e del fare esperienza culturale.

Apprendere a scuola è diverso da come si apprende negli altri tempi/luoghi di vita: si passa dall'esperienza "spontanea e situata" a quella "intenzionale e progettata" con il rischio di un alto tasso di decontestualizzazione.

È importante che il bambino identifichi l'ambiente scolastico come parte della propria vita e che dalla scuola venga accolto il suo modo di conoscere. Per la persistenza e la pervasività dell'apprendimento, è fondamentale valorizzare la specificità della cultura dei bambini e fare sì che l'attività didattica interagisca con essa. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di essere rispettati nei loro tempi e strategie/modalità di apprendimento. Per questo la scuola ha bisogno di tempi distesi, sempre più in controtendenza rispetto ai ritmi - crescentemente spasmodici - a cui viene sottoposta la vita degli individui e della società.

Una caratteristica essenziale della scuola è la sua dimensione sociale: va pensata come una *comunità operosa* nella quale si verifica uno scambio continuo di conoscenze e di idee, di aiuto reciproco, di collaborazione e condivisione, di riflessione su quanto vissuto individualmente e in gruppo con lo scopo di crescere culturalmente in umanità.

La negoziazione/condivisione del significato e del senso è lo snodo

che permette l'esperienza culturale formativa e l'assunzione di consapevolezza e responsabilità nell'imparare da parte degli allievi.

La conoscenza non è separabile dall'esperienza.

La scuola è il tempo *dell'intellettualizzazione dell'esperienza. Elemento cruciale per l'apprendimento e per la motivazione all'apprendimento è dato dalla qualità delle esperienze che insegnanti e allievi realizzano in relazione alle aree di studio. I saperi offrono i materiali dell'imparare, ma acquistano significato (e praticabilità, anche operativa) in rapporto a come vengono collocati dentro il tessuto delle diverse forme linguistiche e delle strutture teoriche: di qui la centralità dell'epistemologia propria di ogni area di sapere, che fornisce alcune delle coordinate di riferimento per l'approccio didattico.*

Nell'esperienza scolastica si intrecciano e ricompongono, con i loro caratteri specifici, i diversi modi con cui si apprende: studio, ricerca, gioco, lavoro, espressività, esplorazione.

È necessario costruire situazioni di esperienze culturali significative, condivise, consapevoli e responsabilizzanti, in grado di coinvolgere cognitivamente, emotivamente, affettivamente, eticamente, esteticamente allievi e insegnanti. Si può costruire così un orizzonte di senso compiuto, significativo e consapevole attorno alle conoscenze/competenze.

La motivazione è intrinseca al processo conoscitivo e non va cercata nell'utilità.

La valutazione ridotta a voti rappresenta un fattore che limita fortemente l'apprendimento.

Nel determinare l'apprendimento contribuiscono la qualità culturale del curriculum, delle relazioni umane e dell'ambiente. La forma laboratoriale è indubbiamente quella più favorevole all'apprendere. Il fare scuola entra nella vita quotidiana dei soggetti e la accompagna nell'attualità del mondo. La vita quotidiana dei soggetti e l'attualità del mondo vivono a scuola come luogo di ricomposizione.

La scuola è la fascinosa esperienza sociale di umanizzazione culturale.

Che cos'è il CIDI

Il Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti è un'associazione nazionale di insegnanti di tutti gli ordini di scuola e di tutte le discipline: ha la finalità di favorire l'affermarsi di una professionalità docente aperta alle esigenze del rinnovamento continuo della scuola, di una scuola che sia luogo di crescita culturale e di confronto, esercizio di democrazia attiva. Il CIDI definisce la propria iniziativa democratica in quanto ritiene che considerare la cultura uno strumento di emancipazione e di libertà sia un preciso mandato istituzionale (art. 3 della Costituzione).

Il CIDI ha le proprie radici nella scuola: attraverso un'azione capillare e democratica dà voce agli insegnanti, ai genitori, agli studenti relativamente alle aspettative e al futuro della scuola; si fa portavoce delle urgenti e necessarie trasformazioni rispetto al progetto educativo, alla crescita della cultura per tutti e alla centralità della scuola per lo sviluppo della società.

L'obiettivo prioritario del CIDI è quello di contribuire a realizzare una scuola più democratica, più attrezzata culturalmente e più vicina agli interessi di ragazze e ragazzi. A tale scopo promuove: ricerca didattica in tutti gli ambiti disciplinari; iniziative di aggiornamento e di formazione rivolte agli insegnanti di ogni ordine e grado e a quanti operano o fanno ricerca in ambito educativo; dibattiti, convegni, seminari e confronti sui vari temi che hanno ricaduta a livello professionale; cura proprie pubblicazioni, sia a livello territoriale sia a livello nazionale (rivista online <http://www.insegnareonline.com/>; volumi e quaderni tematici, ...).

Il CIDI Torino

Il CIDI Torino ha sede in via Maria Ausiliatrice 45. Rappresenta in Piemonte una risorsa importante per l'offerta e la produzione di documentazione e per la realizzazione di progetti pedagogici e didattici. Rivolge e propone ai docenti piemontesi iniziative di formazione, aggiornamento, dibattiti, convegni relativi alle problematiche che caratterizzano la scuola di oggi.

È possibile essere informati degli appuntamenti attraverso il sito: www.ciditorino.it e la pagina facebook [www.facebook.com CidiTorino](http://www.facebook.com/CidiTorino).

“Per poter cambiare la scuola occorre per prima cosa, al di là dei soliti discorsi di carattere politico istituzionale, un esercizio di pensiero. Solo attraverso il pensiero è possibile generare qualcosa di pratico e di concreto. La scuola chiede di essere ricreata e rigenerata, non semplicemente abolita o rinnovata”.
(Riccardo Massa, 1997)

In queste pagine il Cidi Torino vuole condividere i principi che hanno segnato i suoi quarant'anni di storia a partire dal pensiero e dalla lezione di Gianna Di Caro. L'obiettivo è rilanciare questo pensiero perché per cambiare è necessario condividere consapevolmente il senso della scuola che si vuole promuovere. Si vuole aprire un approfondito confronto e avviare coerenti iniziative sulle tematiche che gli insegnanti si trovano ad affrontare in un tempo in cui la scuola, da elemento della crisi, può proporsi come risorsa per combattere la crisi, come bene comune per sostenere la rinascita del Paese.

Gli approfondimenti tematici sono disponibili sul sito del Cidi Torino www.ciditorino.it